

IN LOGGIA. Consuntivo di fine anno della presidente del Consiglio comunale. «Credo di essere sempre stata imparziale, anche nell'elezione del garante dei carcerati»

«Ma che fatica tenere a bada Bragaglio»

Simona Bordonali: «Sono fiera della gestione delle iniziative legate all'Unità d'Italia anche se parlavo di secessione»

Eugenio Barboglio

Simona Bordonali la scrivania a Palazzo Loggia l'ha ereditata da Laura Castelletti. In più ci ha messo qualche immagine: il "sole" della Lega con i canonici richiami celtici e un bronzetto di Alberto da Giussano con lo spadone sguainato. In una fotografia è con Paroli il giorno dell'insediamento da presidente del Consiglio, in un'altra ha le ali in quella serie che ritrae personaggi bresciani come angeli. Il resto dell'ufficio è come è sempre stato, come quando lo abitava Castelletti.

È qui che Simona Bordonali traccia il bilancio dell'annata: venti consigli comunali presieduti e 156 commissioni. «Un lavoro intenso - lo definisce - in buona parte dedicato al Pgt, tant'è che d'ora in avanti bisognerà stringere i tempi di certe commissioni, come quella che deve adeguare statuto e regolamento alle nuove disposizioni».

Bordonali, da segretaria cittadina della Lega Nord, parlava esplicitamente di secessione e in Consiglio il suo gruppo si chiamava Lega Nord per l'indipendenza della Padania. La medesima dicitura la ritrova nella Lega di oggi, tornata arrabbiata come allora, quando era ancora immune dal contagio degli ozi romani. Ciò non toglie che lei vada particolarmente fiera di come ha gestito le iniziative per i centocinquantaquattro anni dell'Unità d'Italia, da presidente prima che da leghista, assolvendo ad un dovere al quale crede più di quando probabilmente credeva all'Italia unita.

FIERA È ANCHE della gestione dell'aula. Non si rimprovera cedimenti a parzialità leghiste

o ad un occhio di riguardo verso il centrodestra. Anzi, «sono stata accusata dal gruppo del Carroccio di non tutelarla a sufficienza e dall'opposizione di essere parziale: se dicono la stessa cosa, si vede che ho trattato tutti con lo stesso metro». Rivendica imparzialità anche per l'episodio dell'elezione del garante per i carcerati, il centrosinistra l'accusò di non aver saputo mediare.

«La mediazione che volevano era che uscisse il loro candidato, Fappani», ammonisce Bordonali. Si sente la coscienza a posto «non c'erano margini con l'opposizione intransigente. E poi l'ottimo lavoro che sta svolgendo Quaranta che ha portato materassi e frigoriferi che prima non c'erano a Canton Mombello, a spese del Comune, dimostra che è stata una scelta giusta».

Già, governare l'aula non sempre è stato facile. Bordonali che ai giornalisti passa le statistiche dei consiglieri più presenti e dei più assenti (nessuno sotto le 17 presenze), non può aver stilato anche quella dei più intemperanti. Ma a domanda risponde. «È facile - sorride -, il più intemperante è Claudio Bragaglio, forza il regolamento a suo vantaggio, tenta spesso di aggirarlo». Insomma sospetta che senza Bragaglio la sua vita da presidente sarebbe più facile, ma forse più noiosa. Ma in un ipotetico gioco della torre non è mica detto che butterebbe giù il consigliere democratico, a quei siparietti e battibecchi tiene forse più di quanto non dica.

«Ma - ammonisce - non confondiamo Bragaglio, Farina, Bonetti e tutti i colleghi con la casta». Sarebbe, per la presidente del Consiglio comunale, un errore madornale, frutto

avvelenato dell'antipolitica che fa di ogni erba un fascio «C'è una bella differenza - tiene a sottolineare - tra chi sta in Parlamento o in Consiglio regionale e noi. Un consigliere comunale percepisce un gettone di presenza di 92,96 euro a seduta, per restare in aula spesso anche per dieci ore filate. Il Consiglio costa in un anno poco più di 120mila euro in tutto tra consiglieri e assessori. Senza contare che stiamo parlando dell'unico organismo interamente eletto dal popolo, eppure l'unico che quando c'è da tagliare i costi della politica viene preso di mira».

IN FATTO di intemperanze, comunque, non c'è consigliere che possa paragonarsi ai comitati vari di cittadini, ambientalisti e Magazzino 47, che più di una volta quest'anno hanno portato la protesta sin dentro l'aula. Costringendola a fare intervenire la polizia locale e interrompere i lavori, il record è tre volte in un solo pomeriggio. «Legittimo protestare - spiega - ma come si fa ora, sotto il portico della Loggia». Nuova prassi che sta diventando regola. «Spiace dirlo, ma tutto è rientrato da quando ho cominciato a far partire le denunce». Bordonali in un anno ne ha sporte una ventina. ♦



In aula ogni 18 giorni

Consiglio comunale, così nel 2011

Sedute di consiglio comunale	20
Ore utilizzate	147
Conferenze dei capigruppo convocate per la preparazione dei consigli comunali	28
Conferenze dei capigruppo convocate per altri motivi	10
Delibere approvate	110
Interrogazioni discusse	58
Interpellanze discusse	13
Mozioni votate	1
OdG votati	7
Petizioni discusse	5
Comunicazioni e altri documenti interni	26
Sedute commissioni	156
Commissioni congiunte	29



Simona Bordonali, pronta a iniziare un nuovo anno in Consiglio **FOTOLIVE**

Non parlate di casta, il gettone di presenza di un consigliere comunale è di 93 euro

Mi piace dirlo, le proteste dentro l'aula sono cessate da quando ho fatto le denunce



Surroghe: Alessandro Marelli è subentrato alla dimissionaria Silvana Chiappini il 28 marzo

